

I GUARDIANI DELLE NOVE PORTE

CAVALIERI DEL *BIEN VIVRE*

Interpreti dei valori morali ed estetici da cui l'umanità ha tratto capolavori e insegnamenti, i Guardiani delle Nove Porte, a sostegno dei piaceri della vita e delle tradizioni, custodiscono nove misteriose porte che consentono di accedere ad altrettante sfaccettature del piacere

di Alejandro G. Jantus

Custodire il tesoro dei piaceri della vita e delle tradizioni è il principio fondamentale su cui si fonda il *Cavalleresco Ordine dei Guardiani delle Nove Porte*, associazione che con tenacia e consapevolezza si erge a difendere il buon gusto e lo stile, tanto minacciati dalla dilagante omologazione che contraddistingue il mondo di oggi.

Preservare lo stile e l'eleganza è un compito che ciascun *Guardiano* si pone per elevare la sua stessa esistenza e per farlo deve proteggere le *Nove Porte del Piacere*. La prima di queste è la porta della *Gola* quale piacere della tavola, seguita da quella dell'*Azione* intesa come motori e

agonismo, e quindi *Donne* quali specchio e misura degli uomini, *Arte* come forma che giunge a definire un contenuto, *Gioco* inteso come evasione, competizione e scommessa, *Fumo* così strettamente legato al sentimento del Sacro per la sua essenza inafferrabile, *Abbigliamento* come linguaggio evoluto e complesso che consente il piacere di esprimere pienamente la creatività umana, *Tauromachia* quale rito che racchiude un'estrema carica simbolica ed emotiva, ed infine l'ultima —la *Nona Porta*— dedicata ai piaceri ignoti, ovvero a ciò che rappresenta il piacere per il singolo individuo.

Secondo la filosofia dei Guardiani è l'uomo —*qualunque uomo che non sia un uomo qualunque*— a nobilitare se stesso mantenendo vigile lo sguardo, tenace la volontà, autonomo il pensiero. Le Nove Porte sono un disegno concettuale, ma anche una via di comprensione attraverso l'esperienza, perché fa parte della dignità dell'uomo arricchire costantemente la propria vita di particolari e di dettagli che la rendono poesia.



Giancarlo Maresca, Gran Maestro dell'Ordine

I Guardiani delle Nove Porte custodiscono i tesori che scoprono perché altri li possano ritrovare. «*Le Porte sono accessi diversi allo stesso mondo, spiragli privilegiati sulla verità, parti da cui si vede il tutto, cose ed attività concrete che possono illuminare ciò che è astratto, piaceri che in certe condizioni permettono di capire la loro origine: la Bellezza*» spiega l'avvocato Giancarlo Maresca, Gran Maestro del Cavalleresco Ordine dei Guardiani delle Nove Porte.

L'Ordine tende alla pratica, allo studio ed alla conservazione di un complesso di valori che pongono l'essere umano al centro dell'Univer-

so, riscoprendo ancora una volta il valore dell'autonomia creativa dell'uomo. «*La nostra associazione —puntualizza l'avvocato Maresca— si ricollega alla parte più laica delle attitudini cavalleresche, rinunciando agli appariscenti scopi umanitari in favore di quelli umanistici*».

I Guardiani delle Nove Porte trovano meritevole la diffusione del pensiero e del sapere che permettono all'uomo di conoscere e dominare le leggi della natura e della storia. E tale diffusione della cultura umanista si svolge anche con le attività e il lavoro in rete attraverso il sito web www.noveporte.it, ricco di testi e di aree interattive.

Fortemente tradizionale per statuto e per prassi, il *Cavalleresco Ordine* non trascura le nuove forme di comunicazione, ma le piega al proprio stile immaginifico ed anche intransigente: una parte del sito web è infatti chiusa da un portone le cui chiavi sono in possesso solo dei soci.

Uno degli scopi dell'Ordine è proprio quello di tramandare, ma per trasmettere occorre prima comprendere ed è per questo



Cavallieri delle Nove Porte durante una serata di gala a Venezia

che oltre alla teoria occorre la pratica, oltre alla cultura è necessaria l'emozione, oltre alla conoscenza è indispensabile la saggezza. Chi ne assume piena consapevolezza, vi trova una lente per guardare in alto ed una trivella per cercare nel profondo. Ed è attraverso questa conoscenza di se stessi che si scoprono da un lato i principi universali e dall'altro l'irriducibile unicità del singolo.

Giuridicamente il Cavalleresco Ordine dei Guardiani delle Nove Porte non è un ordine in senso proprio, ma ha lo *status* di associazione culturale anche se con un'aura cavalleresca. Non possedendo una *fons honorum* autonoma l'Ordine non conferisce titoli od onorificenze, ma il sentimento cavalleresco —nel rispetto supremo dell'uomo, nella incrollabile volontà di ricerca, nella convinzione che il mondo si migliora migliorando se stessi— resta purissimo ispiratore di ogni scelta dei Guardiani delle Nove Porte.

Pur non avendo la ritualità e le gerarchie di un ordine equestre, è innegabile la condivisione di valori e di obiettivi senza fini materiali. I Guardiani si interessano dell'investigazione e preservazione delle differenze sottili, ritenendo che l'intero Universo sia basato sulla molteplicità: tutte le sue infinite e severe leggi non portano affatto alla ripetizione, ma ad una sublime varietà.

I Guardiani si prefiggono la ricerca e la difesa dei valori, ma non si arrogano scopi pedagogici poiché, come dicono loro, «non si può insegnare qualcosa che si apprende da soli: come e perché si vive».

In quanto ispirato dalla sensibilità cavalleresca, l'asse centrale dell'Ordine è l'*Onore*: per essere Guardiani delle Nove Porte occorre quella «capacità cavalleresca» composta da un patrimonio immateriale basato sulla condotta, sul valore, sulla coerenza, sulla capacità di rinuncia. Per i Guardiani «cavaliere è colui che è tale in casa propria, cosa assai più complessa che esibirsi come tale in un'occasione determinata». Essi sono alla continua ricerca di coloro che possano fornirne un esempio, attingendo al proprio gusto e al proprio sapere.

Tenacemente controcorrente, i Guardiani non aspirano ad una rievocazione nostalgica di periodi storici ormai irripetibili, ma ne vogliono riproporre i più alti valori e vogliono opporsi alla banalità ed alla caduta di stile che, senza onore e senza rischi, dilaga nel mondo contemporaneo. Per farlo hanno eretto una «riserva naturale» per quella che definiscono «la specie in via di estinzione degli Uomini di Gusto», individui che condividono pregi di cui non si parla e difetti che la società attuale sembra non volere più accettare.



Un momento conviviale organizzato dal Cavalleresco Ordine dei Guardiani delle Nove Porte

L'Ordine è al servizio degli ideali del *Buon Gusto* e del *Buon Senso*, perché significhino veramente qualcosa di importante. Ma è anche e soprattutto una roccaforte dell'immaginazione maschile assediata dai "barbari", un luogo virtuale e reale dove gli *Uomini di Gusto* possano trovare un riparo, un posto dove siano esentati dalle fatiche di inutili spiegazioni sui motivi delle loro decisioni più importanti o di quelle più semplici, come la scelta di un paio di calze.

Interessati alla comprensione delle cose piuttosto che al loro possesso, i Guardiani delle Nove Porte pretendono alla qualità profonda e sono nemici naturali di una cultura di massa che di qualità, manipolandone il significato, parla fin troppo. Il loro metodo rifugge dalla passività edonistica ed è teso a creare contenuti, oltre che a scandagliare le forme, con poca ritualità, ma molta convinzione e tradizione.

L'attività sociale e i moltissimi eventi organizzati in tutt'Italia e anche all'estero rendono il Cavalleresco Ordine un organismo vitale. La meticolosità con la quale sono preparati gli appuntamenti di questa istituzione di moderni cavalieri li rende unici. Tutte le iniziative trovano poi spazio nel Castello virtuale dei cavalieri sul loro sito web, uno dei più vasti portali italiani, sorprendentemente organico per concezione e stabile per scopi. Refrattario al tempo, che gli è amico, il portale dei Guardiani delle Nove Porte reca i segni degli assalti di un nemico altrettanto invisibile: l'indifferenza. Roccia tra le rocce, isolata per meglio difendersi, nulla sembra incoraggiare il viaggio verso la fortezza delle vette. Nessun invito, nessuna indicazione, nessun alleato. All'esterno il cielo è scosso da fulmini, mentre la corte interna, dove risuonano il vento e le spade, è illumi-

nata da un'eterna alba. Varcate le porte, tutto avviene nel silenzio. Quei bastioni sono evidentemente una difesa estrema e simbolica, ma per capire cosa custodiscano e a quale scopo, occorre sapere qualcosa di coloro che li eressero.

Il Castello è in rete dal 1997 ed ogni giorno vi si aggiungono nuovi patrimoni provenienti dai membri come anche dai visitatori esterni di tutto il mondo. All'Ordine non interessa avere più soci o più click sul loro sito web, perché la vita dell'Associazione si svolge in modo indipendente dal numero, anzi il suo stile non è indirizzato a tutti, ma agli individualisti, alle persone dai gusti attenti e maturi.

Al sito, prevalentemente in lingua italiana, si collegano oltre cento nazioni, dagli atolli della Nuova Zelanda all'Arabia Saudita. Il segreto di questa crescita costante è nella puntigliosa cura, nel rifiuto di ogni forma di anonimato, nella vigilanza su ogni inestetismo e, soprattutto, in un progetto che non prevede perdite di tempo nel cambiare l'aspetto o i sistemi operativi. «*Mentre altri sono costretti dai loro obiettivi immediati a cambiare faccia ogni sei mesi, noi impieghiamo ogni risorsa in senso positivo, aggiungendo un dettaglio alla volta. È un lavoro che ci ha guadagnato credito internazionale*» spiega il Gran Maestro, che assicura che il Castello virtuale dell'Ordine durerà quanto la pietra di un castello vero. Nulla andrà perso, perché già all'origine è concepito per durare. Un pensiero qualitativo come deve essere quello del vero Umanesimo, scheletro spirituale della vera civiltà. L'opera on-line dei Guardiani sarà sufficientemente definita alla fine del 2011 e ci vorrà ancora tempo perché sia evidente il suo scopo: costituire un monumento all'immaginazione maschile ed una centrale della coscienza classica.